

Il caso

# E sulle parlamentarie è black out: dopo due settimane niente risultati

Hanno detto

**“I dati? Sono in arrivo”. Tutti gli annunci dei leader**

*Questa settimana conoscerete anche il numero di voti che hanno preso i candidati, stiamo sistemando i dati di privacy. Chi è arrivato in lista dovrà avere il numero di voti*

**23 gennaio**

Luigi Di Maio da  
Bruno Vespa a  
Porta a Porta

*Domani daremo tutti i risultati delle parlamentarie. Conoscerete tutti i dati che non avevamo ancora dato perché a chi si è ritirato andava garantita la privacy*

**29 gennaio**

Luigi Di Maio da Lilli  
Gruber a Otto e  
mezzo

*I dati delle parlamentarie verranno diffusi nei prossimi giorni, credo. Considerate che una campagna elettorale è molto dispendiosa, non abbiamo staff enormi*

**ieri**

Alessandro Di  
Battista a Un giorno  
da pecora, Radio 1

ROMA

Nella “cassaforte” dell’associazione Rousseau, il cui unico padrone e custode è Davide Casaleggio (come testimonia lo statuto scovato e pubblicato ieri dal *Foglio*), i dati delle parlamentarie grilline sono chiusi da due settimane. Nessuno sa ancora - neanche tra gli eletti del Movimento, neanche nello staff ristretto di Luigi Di Maio - quante persone abbiano votato, quante preferenze siano state espresse, chi ne abbia ottenute di più. Nelle chat interne era girata solo un’anticipazione: «Renderemo note le percentuali, non il numero dei clic». Nessuno dovrà più essere preso in giro per le poche persone che lo hanno votato assicurandogli il posto in Parlamento, era questo il senso. Ma se davvero - dopo le promesse di trasparenza reiterate dal capo politico - i dati forniti sul blog delle stelle saranno solo parziali, senza il numero complessivo dei votanti, sarà difficile credere che si sia trattato di un voto regolare. E che gli intoppi della piattaforma, gli attacchi hacker confermati a Pescara da Max Bugani, non ne abbiano inficiato la validità.

Quel che filtra dai vertici è che a bloccare tutto sia soprattutto un problema di privacy: «Siamo sommersi di persone che ci diffidano a

comparire negli elenchi e a pubblicare il numero dei voti presi». Ma secondo alcuni parlamentari, il vero problema consisterebbe nella scarsa consistenza numerica del voto. Si era data a tutti la possibilità di esprimere 6 preferenze, 3 per la Camera e 3 per il Senato, il che doveva aiutare a “pompare” il numero dei voti complessivi. Molti però ne hanno usata solo una. Per una piattaforma che il suo fondatore, Davide Casaleggio, intende far arrivare a un milione di iscritti entro il 2018 - e che dovrebbe averne ora 150mila - un numero basso di votanti potrebbe rappresentare un fallimento per un Movimento che, all’articolo 1 del suo statuto, lega la sua attività politica proprio alla piattaforma Rousseau (a sua volta posseduta dall’omonima fondazione che, scriveva ieri il *Foglio*, Gianroberto Casaleggio fece nascere dal suo letto di ospedale insieme al figlio, di fatto consegnandogli le chiavi del Movimento e permettendo che lui ne diventasse presidente, tesoriere e amministratore unico). Non poco, a giudicare dalle donazioni in crescita continua (sono ora 550mila) e dai fondi che arriveranno, per statuto, dai nuovi parlamentari (300 euro al mese ciascuno).

— a.cuz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

